Definite alcune proposte integrative

Il Psi precisa la sua posizione sul piano regionale di sviluppo

I socialisti ribadiscono la propria disponibilità ad un'intesa - Domani l'incontro tra le delegazioni PCI e PSI

PERUGIA — Con un lungo documento, approvato all'unanimità dal comitato regionale, il PSI propone al dibattito delle forze politiche regionali la propria posizione. Il tema più attuale nella discussione fra i partiti in Umbria è quello del piano pluriennale di sviluppo. Proprio in questa direzione i socialisti concentrano la loro attenzione ed enunciano nel documento alcune proposte che dovrebbero essere integrative alle elaborazioni già presentate dalla giunta in consiglio regionale.

Innanzitutto il PSI si preoccupa di ribadire la propria disponibilità «per una intesa programmatica», contrapponendo questa linea a quella dell'accordo istituzionale a proposito del quale si ribadisce un secco no. I socialisti dichiarano, come per altro avevano già fatto nel corso di una conferenza stampa di alcuni giorni fa, la loro adesione alla sostanza delle questioni poste al centro del piano regionale di sviluppo. Vengono poi citati nel lungo documento alcune questioni particolari riguardanti l'impegno programmatico della Regione. Si tratta, secondo il PSI, di andare ad un effettivo decentramento dei poteri e delle risorse disponibili, linea sulla quale peraltro la giunta regionale si è sempre mossa, di identificare le Comunità montane come strumento di riequilibrio territoriale nelle zone depresse e di dare avvio alla riforma sanitaria in Umbria.

Accanto a questi temi vengono poi citati con abbondanza di particolari altri due problemi centrali: la programmazione economica ed urbanistica nei comprensori e la situazione finanziaria.

In base a questo documento, si presume, i nuovi organi dirigenti del PSI andranno nei prossimi giorni al confronto con le altre forze politiche regionali. Per domani è previsto un incontro con la segreteria regionale del nostro partito. Subito dopo i socialisti hanno in programma anche una riunione con gli esponenti della DC. Da questo intenso fine settimana dovrebbero emergere indicazioni più precise rispetto all'orientamento delle forze politiche. Il nostro partito da lungo tempo ha lanciato la propria proposta: strategia unitaria, accordo istituzionale, valorizzazione del momento programmatorio. Anche recentemente in un comunicato ufficiale della segreteria regionale del PCI venivano ribaditi con fermezza questi punti. Per quanto riguarda la DC l'ultima uscita ufficiale di questo partito risale all'intervento del capogruppo Sergio Ercini alcuni giorni fa in Consiglio regionale, in occasione del dibattito sul piano regionale di sviluppo. Come è noto allora il capogruppo socialista Mario Belardinelli chiese il rinvio della discussione per consentire ai neoeletti organismi dirigenti del suo partito di prendere in esame il documento programmatico regionale. Adesso il PSI ha detto finalmente e definitivamente la sua su questo importante atto. Si tratta in pratica di una adesione di carattere generale alle linee del piano con alcune aggiunte ed integrazioni.

Alcune uscite recenti di esponenti del PSI e qualche diversità di valutazioni emersa nel gruppo consiliare regionale socialista non avevano mancato di sollevare perplessità negli ambienti politici. Adesso il PSI sembra aver voluto mettere nero su bianco. Insomma, siamo di fronte ad una posizione certa. Frattanto della riunione del comitato regionale socialista è emersa, la notizia appare per ora ufficiosa, la scelta di un nuovo capogruppo alla Regione: l'ex presidente del consiglio Fabio Fiorelli dovrebbe prendere il posto di Mario Belardinelli.

g. me.

Oggi riunione del comitato regionale PCI

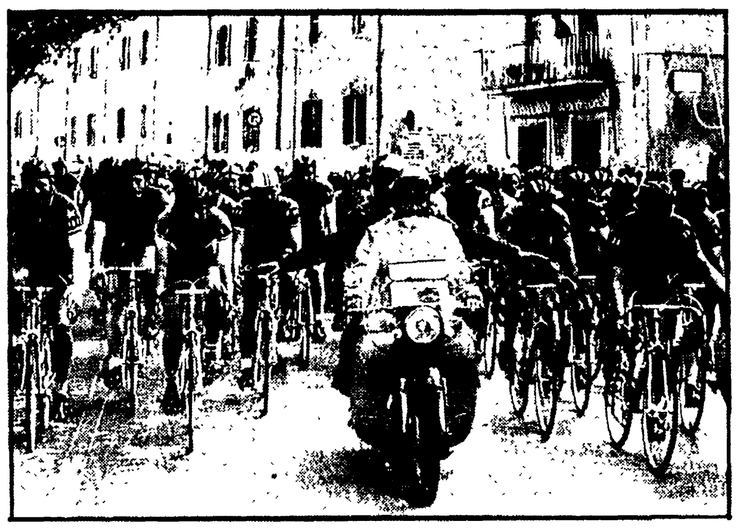
PERUGIA — Questa mattina alle ore 9,30 avrà inizio la seduta del comitato regionale del partito. Per la riunione, che costituisce la continuazione di un dibattito già cominciato 2 settimane fa, sono stati convocati anche tutti i membri del comitato federale di Terni e di Perugia.

Si prepara a Perugia l'incontro del 30 con Amendola

PERUGIA — Il compagno on. Giorgio Amendola, della direzione nazionale del PCI, sarà domenica 30 aprile a Perugia per partecipare ad una assemblea sul tema: «I compiti e l'impegno dei comunisti e delle forze democratiche per l'attuazione del programma di governo, per difendere la democrazia, risanare e rinnovare l'Italia».

L'iniziativa, organizzata dalla Federazione perugina del PCI, si svolgerà alla Sala dei Notari con inizio alle ore 10. L'iniziativa riveste una particolare importanza per la natura dei temi in discussione e per la necessità sempre più pressante di estendere la presa di coscienza dell'intera collettività sulla emergenza della situazione italiana. Le sezioni del partito e i circoli FGCI sono impegnati in questi giorni a preparare questa manifestazione.

L'assemblea di domenica prossima alla sala dei Notari rappresenta infatti al tempo stesso un altro momento d'impegno dei comunisti perugini contro il terrorismo e i disegni eversivi, nella difesa della democrazia e delle garanzie costituzionali.



L'arrivederci di Norcia al Giro delle Regioni

NORCIA — Norcia, il ridente centro di vacanza che si annega nel verde e brullo paesaggio umbro della Valnerina, s'è stretta per 24 ore attorno al III Giro delle Regioni con un abbraccio commovente. Tutta la popolazione, gli amministratori comunali, e una grande folla giunta anche dai centri minori ha salutato fino a notte la carovana e i girini in una festa di sport, di amicizia e di popolo che l'Amministrazione regionale umbra ha voluto che si svolgesse proprio lassù. Ieri mattina il Giro è ripartito per Senigallia portando un piffero di colori e di entusiasmo lungo la vallata prima di salire verso Visso e il passo delle Fornaci dov'era posto il Gran Premio della montagna.

NELLA FOTO: i corridori preceduti da una delle staffette del Giro sfilano per dare il loro saluto alla popolazione e anche il loro «arrivederci a Norcia nel 1979»

«Hanno chiesto il teatro? Prima il copione, può essere come Franziska...»

Allucinante il nuovo regolamento per la concessione del Teatro sociale di Amelia - Una vera e propria censura

AMELIA — A Amelia è ancora fresca la memoria di un episodio di cui, all'inizio dell'anno scorso si parlò in tutta Italia: l'interruzione e la censura dello spettacolo *Franziska*, che aveva come protagonista la attrice Manuela Kusterman e come regista Giancarlo Nanni. Il richiamo a quel fatto viene spontaneo scorrendo il nuovo «regolamento per la concessione del Teatro Sociale di Amelia» che è già stato discusso in una prima assemblea dei soci e tornerà in discussione dopo opportune modifiche. Il Teatro Sociale di Amelia, un piccolo gioiello costruito alla fine del '700 e conosciuto anche al grande pubblico nazionale per essere stato prescelto per girarvi gli interni delle scene in teatro del Pinocchio televisivo, ha una struttura gestionale di tipo privato. A decidere sono i soci proprietari dei palchi, in tutto 48, ognuno dei quali dispone di voti in numero pari ai palchi di cui è proprietario. Tra i soci c'è anche il Comune, che è titolare di quattro palchi. Così si decise quando il teatro fu costruito e così è rimasto fino ai giorni nostri.

Nella bozza di regolamento, opera del direttivo dell'assemblea dei soci, si dice testualmente: «la richiesta per l'uso del teatro dovrà contenere: data, orari, titolo, autore, tipo della manifestazione e a essa dovrà essere allegato il copione dello spettacolo».

Alcune righe dopo si forniscono alcune ulteriori precisazioni: «non potranno essere accolte richieste relative a manifestazioni aventi carattere di propaganda politica e a comizi politici o elettorali, ovvero aventi contenuto osceno e indecente».

Proprio mentre viene reso noto il contenuto del nuovo regolamento per il Teatro, è uscito l'ultimo numero di «Cultura e democrazia: giornale dell'associazionismo e della cooperazione dell'Amerino», il quale nel suo editoriale ricorda l'episodio di Franziska: «in quell'occasione — vi si dice — il nostro giornale uscì con un titolo significativo: Amelia è cambiata, mettendo in chiaro i pericoli di una battuta d'arresto delle forze culturali e sociali che poteva derivare dalla iniziativa dei settori più conservatori di Amelia. L'anno che è passato ha però confermato che Amelia è davvero cambiata, avendo saputo rispondere a quell'attacco».

La censura di Franziska, giudicato e condannato immediatamente come un atto lesivo della libertà della espressione artistica, ebbe un'immediata e, per qualcuno forse anche non immaginabile risposta democratica da parte soprattutto delle associazioni culturali che a Amelia hanno una vitalità che non si riscontra in altre realtà periferiche. Evidentemente però, da quanto è accaduto hanno saputo trarre le dovute conseguenze. Si spiega così questo nuovo regolamento per la concessione del teatro, sul cui contenuto l'Amministrazione comunale si è immediatamente pronunciata. Va detto che le critiche della Amministrazione comunale sembrano aver avuto l'effetto sperato e che il direttivo dei soci si è già impegnato a rivedere il regolamento insieme all'Amministrazione comunale, prima della sua approvazione, anche se non è stato ancora preso nessun contratto per concretizzare questo impegno.

«Riteniamo non accettabile — è scritto in una lettera inviata dall'Amministrazione comunale al direttivo dell'assemblea dei soci del teatro — la richiesta della preventiva visione del copione, perché tale pretesa si configura obbiettivamente come un intervento censorio, fuori luogo sia in linea di principio che in pratica. In linea di principio, infatti, tale richiesta è lesiva della libertà di espressione artistica e culturale e è mortificante nei confronti delle compagnie teatrali e della stessa Amministrazione comunale, nei casi nei quali è essa stessa a chiedere il teatro per le compagnie. Tale richiesta è assurda anche in pratica perché tutti gli spettacoli teatrali, siano essi della programmazione nazionale ETI o regionale AUDAC, sono già regolarmente autorizzati dal competente ministero».

L'Amministrazione comunale non è in disaccordo soltanto su questo critica il metodo che è stato seguito per la stesura del regolamento. «Riteniamo che un atto così importante — scrivono gli amministratori comunali — dovesse essere prima discusso con gli enti e le associazioni culturali, come il gruppo teatrale Amerino, l'ARCI, l'Associazione della stampa Amerina che potessero esprimere un parere».

Si è voluto insomma decidere sul futuro del teatro restringendo al massimo il cerchio, senza preoccuparsi permente di coinvolgere, in scelte che interessano tutta la cittadinanza, la società amerina, nelle sue varie articolazioni. Le critiche a questo proposito vengono anche dall'esterno. «Il teatro di Amelia — affermano i componenti del Gruteater — è l'unico agibile nell'area ternana. Ad esso non sono quindi interessato soltanto gli amerini, ma anche quanti nell'intera provincia in un modo o nell'altro hanno a che fare con l'attività teatrale. Questa chiusura al territorio, quale si configura con la bozza di regolamento presentata appare quanto mai criticabile. Tanto più che si può ormai dare per acquisito a livello nazionale, che questo tipo di strutture devono avere un uso pubblico».

g. c. p.

Nella foto: **un'immagine dello spettacolo «Franziska»**

Oggi incontro a Perugia per sbloccare la situazione

Avila di nuovo presidiata: «non un posto va toccato»

Una presa di posizione dei sindaci dei comuni del comprensorio - Il sostegno della popolazione - I lavoratori hanno diffuso un volantino alla cittadinanza - Fondate preoccupazioni

CITTA' DI CASTELLO — E' ripresa in questi giorni, con una vivacità che si era sopita per appena qualche settimana, l'attenzione dell'opinione pubblica alla vertenza Avila. Il consiglio di fabbrica è andato tra la gente a distribuire un proprio volantino in cui si ribadiscono preoccupazioni per la sorte dei 350 posti di lavoro e si annuncia che i lavoratori hanno ripreso a presidiare l'azienda. C'è anche da registrare una ferma presa di posizione dei sindaci dei Comuni di Città di Castello, Citerna, San Giustino, Monte Santa Maria Tiberina. Presa di posizione che, scaturita dall'incontro avvenuto martedì tra gli amministratori comunali e una folta rappresentanza delle maestranze dell'Avila, verrà riportata dal sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi, a nome degli altri Comuni nel corso dell'incontro che si terrà questa mattina a Perugia per iniziativa della Regione.

«Di fronte ai nuovi sussulti che si registrano in questi giorni sul fronte della difesa dell'occupazione — ha dichiarato Nocchi — ribadiamo la validità della parola d'ordine che è uscita dall'assemblea tenutasi circa due mesi or sono. Ribadiamo, cioè, nessun posto di lavoro deve essere toccato all'Avila, anche perché questo potrebbe significare l'aprirsi di una spirale pericolosa per la occupazione dell'Alta Valle del Tevere».

«Interpretando il comune sentimento delle maestranze e della popolazione — sono ancora le parole del sindaco Nocchi — gli amministratori comunali rinnovano l'esigenza e la necessità che la riunione del 28 chiarisca definitivamente gli atteggiamenti delle componenti sociali che si sono fatte carico di individuare una soluzione per l'Avila».

Gruppo Santo Disso e imprenditorialità privata umbra devono, cioè, dimostrare i loro effettivi impegni, vista la concreta disponibilità espressa dalla Regione e Sviluppumbria ad agevolare con un proprio intervento una prospettiva di risanamento e rilancio d'azienda. «Gli amministratori dei Comuni direttamente interessati alla vertenza ritengono inoltre — ha ancora sottolineato Nocchi — che attorno alla vicenda Avila debba riprendere con il necessario vigore l'iniziativa sindacale e delle popolazioni per una battaglia per la quale non si prevedono soluzioni immediate».

Un primo bilancio del congresso della Confcoltivatori

Niente pregiudizi, servono tutti per risanare l'economia umbra

I rapporti con le altre organizzazioni di settore - Sostanzialmente positivo il ruolo svolto dalla Regione - La scelta dell'imprenditorialità in agricoltura

TERNI — Il I. Congresso regionale della Confederazione italiana coltivatori, la nuova associazione sorta dalla confluenza dell'Alleanza Contadini, della Federmezzadri e dalla quasi totalità dell'Unione Coltivatori Italiani, ha rappresentato per l'agricoltura umbra una tappa importante. Sul significato di questa tappa abbiamo rivolto alcune domande all'on. Mario Bartolini che al Congresso ha svolto la relazione introduttiva.

Quale giudizio ritieni si possa dare dei risultati del congresso?

«Il Congresso regionale della Confcoltivatori è stato indubbiamente un fatto di grande rilievo per l'agricoltura umbra e l'intera società regionale.

La massiccia presenza di coltivatori, la qualità veramente notevole del dibattito, l'interesse generale che ha circondato questa iniziativa, testimoniano la consistenza della Confcoltivatori rappresentativa della maggioranza dei coltivatori umbri e strumento essenziale per affermare nei fatti la centralità dell'agricoltura condizione essenziale per la ripresa e lo sviluppo dell'intera economia regionale. I coltivatori dispongono di una nuova, unitaria, autonoma e democratica organizzazione presente in tutto il territorio regionale capace di assicurare servizi efficienti nei settori dell'assistenza tecnica e professionale e soprattutto di promuovere l'unità e la lotta dei coltivatori per una positiva soluzione dei tanti e complessi problemi della nostra agricoltura.

Quali indicazioni sono scaturite dal Congresso in merito ai rapporti tra la Confcoltivatori e le altre componenti che operano in agricoltura?

«Nella relazione al congresso abbiamo dedicato una particolare attenzione ai rapporti con alcune componenti della realtà regionale. Con l'Università agraria, e ciò in rapporto all'urgenza di sviluppare la ricerca scientifica applicata all'agricoltura, con la Cooperazione per l'importanza che, come Confcoltivatori, attribuiamo alla crescita della cooperazione e del l'associazionismo contadino, con la federazione sindacale unitaria CGIL CISL-UIL per il valore che attribuiamo alla costruzione di un rapporto di alleanza tra operai e contadini, nonché all'iniziativa sulle questioni industria-agricoltura, anche in collegamento alla elaborazione e alla attuazione del piano agro-alimentare, con la "Coldiretti" il cui peso nelle campagne umbre è da noi pienamente considerato, e con la quale intendiamo costruire, partendo dalle positive esperienze realizzate negli ultimi tempi, un costruttivo e unitario impegno per affrontare i problemi dei coltivatori presenti nelle scelte politiche di entrambe le organizzazioni.

Nella relazione al Congresso regionale hai parlato di possibili rapporti anche con la Confagricoltura, come si pone questo problema?

«Siamo convinti che per risanare e sviluppare l'agricoltura occorre impegnare tutte le forze disponibili e di conseguenza anche quelle che fanno capo alla Confagricoltura. Non abbiamo pregiudiziali ideologiche nei confronti di questa organizzazione, poniamo come unica condizione per un rapporto di collaborazione, il superamento, da parte della Confagricoltura, delle pregiudiziali sulla questione della mezzadria ed una chiara scelta contro l'assenteismo e il parassitismo ed a favore della vera imprenditorialità in agricoltura».

Al Congresso si è discusso molto della politica agraria regionale, ci puoi riassumere i risultati del dibattito su questo punto?

«Il nostro giudizio sul ruolo svolto dalla Regione è sostanzialmente positivo Tuttavia abbiamo, con spirito fortemente costruttivo, rilevato alcune insufficienze e ritardi presenti nella politica agraria regionale che ci ripromettiamo di discutere nel corso di un incontro con la giunta regionale che abbiamo già richiesto e soprattutto nella 2. Conferenza regionale per l'agricoltura che la Confcoltivatori ha proposto da tempo e che si svolgerà ai primi del 1979 per iniziativa della Regione e dell'ESAU.

«Il congresso della Confcoltivatori ha proposto inoltre una importantissima iniziativa: la convocazione di una conferenza regionale sul ruolo delle nuove generazioni in agricoltura per la quale mi auguro si realizzi l'accordo di tutte le forze politiche e sociali e delle istituzioni democratiche interessate a questo, che è sicuramente, uno dei più importanti e complessi problemi di fronte al quale ci troviamo.

Qualche riflessione su una iniziativa per il 25 Aprile

Caro Venditti, le BR non sono una questione di «simpatia»

BASTIA UMBRA — *Cantautore di professione, «leader» e animatore politico per caso Antonello Venditti si è esibito in questa nuova veste martedì sera a Bastia Umbra in un'assemblea sulla Liberazione, presenti il compagno Settimio Gambuli, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Sergio Bistoni, consigliere regionale democristiano e due sindaci socialisti.*

L'idea era venuta proprio al sindaco della cittadina, il giornalista televisivo Alberto La Volpe: «Vuoi vedere — si è detto — che chiamando un cantautore sulla cresta dell'onda si riesce a parlare di Liberazione e Resistenza anche con giovani meno soliti alle manifestazioni celebrative?».

La mattina del 25 Aprile infatti la presenza giovanile alla manifestazione di Bastia non era stata particolarmente ampia. Ma la sera il panorama è radicalmente cambiato. E' bastato il nome di Venditti, assieme a quello degli oratori sul manifesto della manifestazione, per riempire di centinaia di giovani e giovanissimi il locale cinema.

Che sedicenni e fratelli più piccoli fossero là soprattutto per Venditti è stato subito chiaro. Nonostante "La Volpe abbia pubblicamente svelato la presenza strumentale «del Venditti», il pianoforte era lì a rassicurare i fans di Roma capoccia. Quando verrà Natale. Compagno di scuola ecc. Non che mancassero gli adulti, i compagni e i cittadini che hanno voluto partecipare in massa ad una manifestazione con il preciso scopo di riaffermare il sostegno allo Stato ed alla Costituzione, ma, assieme a loro, la presenza di un pubblico insolito era evidente.

Repliche dure, poi applausi

Le repliche sono state dure, ed anche i giovani venuti solo per Venditti sono rimasti a godersi il gran trambusto successivo.

Giovani comunisti, democristiano (oltre al consigliere Bistoni), hanno parlato per ore in un dibattito a dir poco effervescente. Venditti è stato sempre al tavolo della presidenza pronto a intervenire. Ma poi i modi della politica, quella fatta di idee ed esperienze vissute, hanno avuto il sopravvento: «Da trenta anni anche io chiedo giustizia e tanta gente prima di me ha combattuto per questo, ma la lotta per la democrazia non la si fa con le bombe e con vuoti slogan contro lo Stato». Un applauso unanime ha siglato il lungo intervento di Gambuli. Parole ferme, rintuzzi severi anche per «bombe o non bombe».

Anche Venditti non ha potuto sottrarsi all'applauso. L'azione dirompente il cantautore, sia pure con parole grosse che e difficile digerire, in una situazione così pesante e drammatica, l'aveva fatta, ma anche il «suo pubblico» ha capito che non è poi così facile parlare di vendetta e corruzi senza rendersi conto che la lotta per la giustizia non la si fa con gli assassini e il qualunquismo.

Ma Venditti precisa che è un compagno e che voleva solo provocare. In fondo era stato chiamato proprio per rendere meno tradizionale il dibattito. Certamente l'operazione è riuscita. Il chiarimento politico alla fine c'è stato ed anche i fans venuti solo per l'artista sono usciti dal cinema contenti. L'unica che, nonostante tutto, se ne è andata un po' imbronciata è stata una ragazzina. Si era visto rifiutare l'autografo del divo chiesto vincendo una naturale timidezza: «Ti prego — le ha detto Venditti —, questa sera non è il caso».

Gianni Romizi

TERNI - Proposte dei lavoratori

Con le 150 ore storia del movimento operaio

TERNI — I lavoratori della «Terni» useranno le 150 ore per studiare la storia del movimento operaio: è questa una delle indicazioni che è emersa nel corso della riunione di ieri del consiglio di fabbrica, durante la quale si è appunto discusso sui possibili modi di utilizzare le ore delle quali per contratto i lavoratori possono disporre per l'aggiornamento culturale. La commissione per le 150 ore del consiglio di fabbrica ha presentato una propria proposta, articolata, nella quale sono contenute una serie di indicazioni sulle iniziative da prendere. Tra queste, la più significativa è quella di avviare una ricerca sulla storia del movimento operaio, che durerà due anni e che inizierà quanto prima. Non si tratterà di uno studio prettamente teorico, ma di una ricerca sui documenti e sulle fonti dirette, attraverso la raccolta di esperienze dei lavoratori in base alle quali ricostruire la storia del movimento operaio.

In questa opera ci si avvarrà della collaborazione dell'Istituto regionale di storia dal Risorgimento alla Liberazione e dell'università di Perugia. Si cercherà inoltre di coinvolgere gli studenti degli istituti superiori ternani, stabilendo insieme dei programmi di lavoro. Nei due anni durante i quali sarà condotta la ricerca, si terranno tre seminari di studio su altrettanti periodi fondamentali della storia del movimento operaio: il fascismo, la Liberazione e il '68. Per preparare, dal punto di vista organizzativo, l'avvio di questa nuova esperienza, è stata costituita una commissione del consiglio di fabbrica, che avrà il compito di prendere i contatti con le scuole e gli altri organismi con i quali si è intenzionati a mettersi in contatto.

Più immediata invece la realizzazione di un altro seminario, al quale i lavoratori potranno partecipare sempre utilizzando le 150 ore. Si tratta di un seminario sull'organizzazione del lavoro e che dovrebbe prendere il via nelle prossime settimane. Vi potranno partecipare 40-50 lavoratori. Si studieranno tutti i problemi che riguardano l'organizzazione del lavoro, quindi l'impiantistica, l'ambiente di lavoro, il ruolo dei tecnici, l'inquadramento unico.

GUBBIO - Di proprietà dell'ospedale

Terra coltivata in fretta per non darla alla coop?

GUBBIO — Una «perlustrazione» è stata effettuata nei dintorni di Gubbio dall'apposita commissione per l'uso delle terre e, nello specifico, per risolvere il problema della coop «l'Aratro» che entro breve dovrà lasciare il terreno destinato precedentemente dall'ESAU ad un'altra cooperativa. Mercoledì rappresentanti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, della Confcoltivatori, dell'alleanza contadini e giovani della coop «l'Aratro» sono andati infatti a visitare alcuni poderi di proprietà di enti pubblici che potrebbero costituire una soluzione, almeno provvisoria, per i giovani della cooperativa.

Una possibile soluzione è stata individuata in un podere di proprietà dell'ospedale di Gubbio (Goreggio) che potrebbe servire, senza vincoli a tempo indeterminato e comunque con contratti di affitto a scadenza, allo scopo. Sembra però che intorno al terreno ci siano stati movimenti poco chiari, tanto che proprio a ridosso della visita della commissione e sotto una pioggia a tambur battente, il terreno sarebbe stato lavorato. Perfino alcuni olivi sarebbero stati potati. La commissione si riunirà comunque domani per verificare l'attuabilità dell'ipotesi.

Su questo anche il nostro partito si è sempre dichiarato disponibile e lo sarà nello specifico per verificare se è possibile assegnare ai giovani dell'«Aratro» la terra del podere Goreggio, fino a pochissimi giorni fa, notoriamente incolta.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: La febbre del sabato sera
LILLI: La bella addormentata nel bosco
MIGNON: California
MODERNISSIMO: I fiori di mille e una notte
PAVONE: Holocaust 2000
LUX: Anche il sesso è un affare di stato (VM 18)

GUBBIO

ITALIA: (n.p.)

TODI

COMUNALE: Il conto è chiuso

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: (chiuso)

DERUTA

DERUTA: La professoressa di scienze naturali

TERNI

POLITEAMA: Due lo al sole
VERDI: Ritratto di borghese in nero
FIAMMA: Pugni, dollari e spinaci
MODERNISSIMO: Beatrix, la schiava del sesso
LUX: La caduta degli dei
PIEMONTE: La battaglia di Midway
ALETTRA: Emanuelle bianca
GIARDINO: A 007, dalla Russia con amore

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il figlio dello sceicco
CORSO: Bianca e Bernie
PALAZZO: Casa privata per le SS